



## Per la Bayer l'acquisto di Monsanto si sta trasformando in un incubo

Per il gruppo Bayer l'«affaire» Monsanto - acquistata nell'estate del 2018 per 63 miliardi di dollari - si sta trasformando in un incubo. La scorsa settimana il titolo è sprofondato in borsa in seguito a una condanna pronunciata dal tribunale di San Francisco che impone al

gruppo tedesco un risarcimento di 80,3 milioni di dollari a una vittima del glifosato (presente nell'erbicida Roundup di proprietà di Monsanto). E negli Stati Uniti si annunciano migliaia e migliaia di cause analoghe a questa. Il valore delle azioni Bayer giovedì

scorso è calato fino a 55 euro, più o meno la metà del loro valore prima dell'acquisto di Monsanto (Bayer «valeva» circa 136 miliardi di euro, oggi il suo valore si aggira attorno a 52 miliardi). Bayer, naturalmente, ha annunciato che farà ricorso in appello. «Questo giudizio - si legge in

una nota - non cambia niente rispetto a quattro decenni di lavori scientifici e alle conclusioni delle autorità di regolamentazione del mondo intero, le quali sostengono che il nostro erbicida a base di glifosato non è cancerogeno». La questione invece è molto più

controversa e sta mettendo in scacco anche l'Unione europea che ancora deve pronunciarsi sull'eventuale bando definitivo del glifosato. Nel frattempo, sono già due le sentenze che hanno colpito un colosso in grado di «influenzare» le politiche di un continente intero.

# QUI C'È PUZZA DI CHIMICA

VANDANA SHIVA

**I**l nuovo Report pubblicato da *Eat-Lancet* sembra suggerire che i «regimi alimentari a base prevalentemente vegetale» siano in grado di salvaguardare la salute del pianeta e delle persone, rimuovendo però dall'equazione l'eclatante problema della diffusione a livello epidemico di tutte quelle malattie croniche legate ai pesticidi ed alle sostanze tossiche contenute nei cibi - conseguenza diretta dei sistemi alimentari ed agricoli intensivi basati su un ampio ricorso alla chimica.

**QUELLO DELLE SOSTANZE TOSSICHE** è un nodo centrale nella questione della salute umana e del pianeta, che viene però quasi del tutto bypassato dal report. Più di un secolo dopo l'uscita di *Silent Spring*, più di 34 anni dopo il genocidio di Bhopal, un anno dopo che la Relatrice Speciale sul Diritto al Cibo delle Nazioni Unite ha rilasciato il proprio report sui pesticidi, pochi mesi dopo il processo Johnson che ha stabilito la cancerogenicità del Roundup, questo report decide di non affrontare il fatto che le sostanze tossiche siano considerate responsabili dell'estinzione di diverse specie, che abbiano fatto considerevolmente aumentare i casi di cancro, problemi neurologici, interferenze endocrine ed infertilità.

Il Manifesto *Food for Health* (Cibo per la Salute), di Navdanya International, la cui stesura ha visto la partecipazione di eminenti esperti nei campi della salute e dell'ecologia, ha identificato nelle sostanze tossiche una delle prime cause alla base della diffusione delle malattie croniche a cui stiamo assistendo.

**VA SOTTOLINEATO CHE EAT**, tramite FrESH, è in partnership con l'industria del cibo spazzatura, e con grandi aziende quali Bayer, Basf, Cargil, Pepsico ed altre ancora. Questo «Cartello dei Veleni» composto da grandi aziende ha contribuito ad oltre il 50% delle emissioni di gas serra che gravano sul cambiamento climatico, alla diffusione delle malattie croniche legate alla presenza di sostanze chimiche nei nostri cibi, alla mancanza di diversità nelle nostre diete, alla distribuzione massiva di cibo industriale, trasformato e sostanzialmente «finto».

**SI POTREBBE RI-NOMINARE** questo report come «la dieta di YARA e del Cartello dei Veleni». YARA è la più grande azienda produttrice di fertilizzanti chimici al mondo. L'utilizzo di fertilizzanti azotati sintetici a base di combustibili fossili costituisce uno dei principali fattori che contribuiscono alla crisi climatica, alle «zone morte» negli oceani e al degrado dei suoli. Invece di riconoscere il ruolo chiave dell'agricoltura biologica e dell'agroecologia nell'offrire soluzioni sostenibili per il ripristino dell'ormai danneggiato ciclo dell'azoto, il report suggerisce «la redistribuzione dell'uso globale di azoto e fosforo», che è come dire: le sostanze chimiche devono essere ora diffuse anche nei paesi in via di sviluppo.

**E ANCORA CITIAMO DAL RAPPORTO:** «Molti dei paesi sviluppati applicano azoto in eccesso, con livelli di applicazione che superano quelli necessari per ottenere i rendimenti richiesti. Al contrario, molti dei paesi in via di sviluppo registrano rendimenti che rappresentano solo la metà di quelli che potrebbero essere ottenuti se si applicassero quantitativi adeguati di fertilizzanti, con le corrette tempisti-



Il contestato rapporto pubblicato a gennaio da «Eat-Lancet», commissione internazionale che riunisce 37 esperti, dice che per evitare impatti catastrofici bisogna convertirsi a una dieta vegetariana.

Uno studio inglese, che copre più di 400 studi diversi dice che i cibi biologici possono contenere fino al 60% di nutrienti benefici in più rispetto a prodotti che ricorrono a sostanze chimiche.

«Navdanya» è una organizzazione fondata 30 anni fa in India da Vandana Shiva che ha dato vita ad un movimento per la difesa della sovranità alimentare, dei semi e dei diritti dei contadini.

Immagine da <http://www.tempi-mo.demi.net>

che... Nelle aree di deficit, è possibile aumentare l'input di azoto per aumentare i rendimenti delle colture senza avere conseguenze negative sull'ambiente».

Ma quello di cui abbiamo bisogno non è un'inutile redistribuzione nell'uso delle sostanze chimiche che stanno distruggendo il pianeta. Questo è ciò che promuovono anche la Gates Foundation ed AGRA, in un contesto in cui, invece, la capacità dell'agricoltura biologica nel rigenerare la salute del suolo è stata scientificamente provata.

**LO STUDIO VENTENNALE PORTATO** avanti da Navdanya nella Doon Valley, che ha messo a confronto i risultati dell'agricoltura chimica e quelli dell'agricoltura biologica, ha dimostrato che potremmo completamente sbarazzarci dei fertilizzanti chimici, piuttosto che redistribuirne l'utilizzo. Sono stati effettuati una moltitudine di altri studi che dimostrano che i fertilizzanti chimici non solo distruggono l'equilibrio dei terreni ma riducono anche l'apporto di nutrienti negli alimenti che vi si producono. Un meta-studio inglese, che copre più di 400 studi diversi ha rilevato che i cibi biologici possono contenere fino al 60% di nutrienti benefici in più rispetto ai cibi prodotti facendo ricorso a sostanze chimiche.

**LA RICERCA SCIENTIFICA HA DIMOSTRATO** la superiorità degli alimenti biologici su quelli convenzionali sotto diversi aspetti. La qualità delle proteine nei cibi biologici è migliore di quella dei cibi convenzionali. Gli alimenti biologici contengono quantitativi maggiori di minerali e vitamine rispetto al cibo convenzionale. Una ricerca condotta da Donald R. Davis et al, per valutare eventuali cambiamenti nei dati dell'USDA sui contenuti nutrizionali di 43 tipi di colture dal 1950 al 1999, ha rilevato che tutti i 43 campioni riportavano diminuzioni (che spaziavano, ad esempio, tra il 6% per le proteine e il 38% per la riboflavina) di 6 nutrienti: proteine, calcio, fosforo, ferro, riboflavi-

*Il nuovo report di «Eat-Lancet» esalta la dieta vegetale per salvare la salute e il pianeta ma nasconde il tema dei pesticidi. Un favore alle industrie della chimica*

na, acido ascorbico. Virginia Worthington, che ha condotto una ricerca simile, confrontando i contenuti nutrizionali di alimenti biologici e non ha riscontrato un declino nei nutrienti delle coltivazioni sia negli Stati Uniti che nel Regno Unito rispetto ai precedenti sessantacinque anni, laddove sessant'anni prima il cibo era prodotto con metodi più naturali.

**IL REPORT PUBBLICATO DA EAT-LANCET** si pone dunque come l'ennesimo tentativo di supportare l'industria chimica per mezzo della promozione senza basi scientifiche della cosiddetta «intensificazione sostenibile» e dell'Agricoltura

di Precisione. Quella auspicata nel report è una transizione verso diete salutari senza però porre in campo una trasformazione del paradigma dell'agricoltura chimica, che è alla base della distruzione dei terreni, delle acque, della biodiversità e del clima del nostro pianeta oltre che della diffusione delle malattie croniche.

**NOI DI NAVDANYA**, nel nostro lavoro, abbiamo operato un cambio di parametro: dal «rendimento per acro» al «nutrimento per acro». Potremmo sfamare due volte l'India con l'intensificazione e la salvaguardia della biodiversità e la transizione verso un'agricoltura priva di veleni chimici.

**IL CARTELLO DEI VELENI**, che sta causando infermità e morte tra le persone, le api, gli impollinatori e che sta danneggiando il nostro microbioma intestinale, si propone ora di distruggere le nostre culture alimentari salutari, locali e biodiverse, attraverso quello che possiamo definire come una forma di colonialismo ed imperialismo alimentare. Coloro i quali hanno contribuito al collasso del pianeta e del nostro benessere si sono coalizzati per indurci forzatamente verso un'alimentazione tossica ed iper-industrializzata, cercando di convincerci di voler proteggere la nostra salute, salvare il pianeta e porre rimedio alla distruzione dei nostri alimenti locali.

**IMOVIMENTI CHE STANNO LOTTANDO** per rigenerare la salute delle persone, del pianeta e la democrazia alimentare, non possono accettare che la nostra alimentazione venga colonizzata tramite doppi giochi e discorsi ambigui. Possiamo sfamare il mondo e proteggere il pianeta iniziando con lo sbarazzarci dei combustibili fossili e delle sostanze chimiche. Ed è per questo che Navdanya ha avviato la campagna per un'alimentazione e un'agricoltura senza veleni: «Poisson Free Food and Farming 2030».